

Alessandra F. Celi ha letto

## **Un dettaglio minore<sup>1</sup>** di Adania Shibli

Il romanzo è diviso in due parti che ad una prima occhiata sembrano nette e separate da una barriera che subito rimanda, però, agli sbarramenti geografici e fisici con cui la popolazione palestinese deve fare i conti quotidianamente.

Prima parte: deserto del Negev, estate del 1949, due anni dopo quella che gli Israeliani, qui protagonisti, chiamano la *guerra di indipendenza*. Un contingente di militari accampato nel deserto, ha l'obiettivo di individuare e contrastare infiltrazioni di arabi e di controllare/mantenere i confini raggiunti. Colpisce il protagonista, comandante del drappello, per la freddezza del personaggio e per come la scrittrice, a sua volta con un distacco apparente, descrive le sue manie, manie che celano paure e disagio per un ambiente percepito continuamente come ostile. Durante un pattugliamento, viene avvistato un gruppo nei pressi di un canneto. Una sparatoria segue l'avvistamento e alla fine si sentirà solo l'abbaiare di un cane e il pianto leggero di una ragazza "raggomitolata come uno scarafaggio". Quella che segue è la cronaca di una degenerazione: la ragazza subito umiliata dall'essere posta nuda sotto un getto di acqua fredda, davanti a tutto l'accampamento, verrà imprigionata e, come un susseguirsi senza senso (imprigionata perché e a quale fine?), il lettore assiste all'andirivieni dei soldati nella baracca dove viene tenuta e, prima di loro, sarà lo stesso comandante a compiere lo stupro. Dopo, la prigioniera viene uccisa e sepolta in una fossa fuori dal campo militare.

Seconda parte: "A volte è necessario dimenticare il passato, soprattutto se il presente è altrettanto orribile". Palestina, oggi. Una donna palestinese che si è appena trasferita per cominciare un nuovo lavoro, si imbatte in un piccolo articolo di giornale che tratta di un *incidente* occorso, cosa strana riflette lei, venticinque anni prima della sua nascita, nello stesso giorno. È questo il dettaglio minore che non riuscirà più a gettarsi dietro le spalle: "Non c'è niente di più importante di questo dettaglio minore se si vuole conoscere la verità assoluta sulla storia di questa ragazza..." E così inizia la ricerca a ritroso nel tempo. Una ricerca difficile nella quale la scrittrice coinvolge chi legge: ci troviamo catapultati insieme a lei negli spostamenti negati ai palestinesi a seconda della zona di residenza; vediamo insieme a lei un paesaggio trasformato dove intere comunità, paesi e villaggi sono scomparsi. Una sofferenza che il lettore/la lettrice finisce col vivere insieme alla protagonista, tutta tesa a ritrovare quella storia che lei in qualche modo sente legata alla sua persona. Non si sbaglia, con un inaspettato affondo narrativo, sospeso tra reale e surreale, la scrittrice ci conduce verso un finale dirimpente.

Il libro mi è piaciuto molto, per diverse ragioni. La qualità di una scrittura del tutto particolare e modulata diversamente fra la prima parte (asciutta, quasi distaccata ma efficace) e la seconda (quasi un flusso di coscienza che avvicina senza via di scampo al finale); il fatto che costituisca un esempio di valorizzazione dei piccoli fatti, apparentemente minori, ma che dicono tanto del contesto in cui avvengono, cioè fatti che spesso la narrazione storica non contempla in quanto dimenticati, a volte anche dai testimoni; infine mi sembra che un tema importante che emerge da questa narrazione sia quello del rapporto inevitabile tra storia personale e storia collettiva; su come noi oggi siamo in qualche modo responsabili, come collettività, del dolore, o meglio, dei dolori patiti dall'umanità nel passato. Per questo, sembra dirci la scrittrice Shibli, è importante cercare e conservare e tramandare la memoria degli avvenimenti, anche di quelli apparentemente minori.

---

<sup>1</sup> Adania Shibli, *Un dettaglio minore*, La nave di Teseo, 2021